

In questa regione attive poco più di 140 postazioni, la metà di quanto disposto

Niente progressi sulle Terapie intensive Gli obiettivi fissati restano un miraggio

Il livello di copertura inferiore alla media italiana pre-pandemia

CATANZARO

L'implementazione dei posti-letto di Terapia intensiva? Annunciata in pompa magna nel pieno della prima ondata della pandemia, ma realizzata solo in minima parte. Oggi, in Calabria, si contano poco più di 140 postazioni, cifra ben lontana dalla dotazione di 280 (quella dei 14 posti per 100mila abitanti), una soglia di sicurezza fissata dal governo con il "decreto Rilancio" a maggio dello scorso anno quando stanziò 1,3 miliardi per potenziare questi reparti necessaria ai malati Covid più gravi. Fortunatamente la situazione è ancora sotto controllo, e il sistema sanitario calabrese è riuscito a reggere l'urto dei ricoveri per la seconda ondata di contagi.

Questo, tuttavia, non è sufficiente per abbassare la guardia. Attualmente, tra il Pollino e lo Stretto, non si raggiunge nemmeno lo standard nazionale pre-pandemia (8 posti ogni 100mila abitanti). «È un traguardo francamente irraggiungibile - commenta Domenico Minniti, presidente calabrese dell'associazione che riunisce gli anestesisti rianimatori - a causa dell'obiettivo impossibile di reclutare un congruo numero di anestesisti rianimatori, per la cui formazione servono, com'è ormai noto a tutti, dopo i sei anni di laurea in Medicina, ben altri cinque anni di specializzazione».

Passare dalla teoria alla pratica non è un esercizio semplice. Già, perché si fa presto a parlare dell'alle-

stimento di nuovi posti - per come disposto, tra l'altro, da un decreto firmato dall'ex commissario per la sanità Saverio Cotticelli - per la Terapia intensiva: il solo ventilatore di per sé non basta, sono necessari anche altri dispositivi elettromedicali. Ma, soprattutto, resta un problema fondamentale: la mancanza di personale. «Le altre regioni - argomenta Minniti - si sono attrezzate; come ad esempio la Sicilia che, nei giorni scorsi, ha bandito un concorso per 247 medici anestesisti rianimatori. Qui in Calabria ancora si arranca». Senza contare poi la logica della parcellizzazione dei posti-letto. Da Castrovillari a Locrisi contano 12 Unità operative di rianimazione. Alcune

con due, altre con quattro postazioni, in ogni caso notevolmente sotto-dimensionate rispetto ai propri bacini d'utenza. Buona parte delle strutture complesse afferenti al sistema dell'emergenza-urgenza, inoltre, sono prive dei loro direttori. Alcune addirittura sono acefale da un decennio. «Terapie intensive orfane di "primari" - rincara la dose

Minniti - e soprattutto del loro governo clinico. Dipartimenti nei quali la scelta del direttore è fortemente condizionata dall'assenza dei responsabili delle Unità operative che vi afferiscono. Grave carenza di personale medico ed infermieristico. E la drammaticità del quadro non si limita, purtroppo, alle sole terapie intensive; investe, infatti, anche i Pronto soccorso, il sistema 118, le cardiologie».

Davanti a un quadro di tale portata, occorrerebbe intervenire con tempestività. Va ricordato come le Terapie intensive non siano soltanto occupate da pazienti affetti dal Covid-19. Ce ne sono altri con politraumi da incidenti stradali, persone colpite da ictus o infarto, oppure reduci da importanti interventi chirurgici, che necessitano un supporto importante. Da qui la necessità di intervenire in maniera decisiva sull'offerta sanitaria relativa all'emergenza-urgenza. «Si badi bene: mentre per le patologie per le quali c'è la possibilità, duole dirlo, di migrare per farsi curare ed in qualche modo, di trovare una più o meno adeguata risposta - conclude Minniti -, per le patologie tempo-dipendenti, quelle cioè che afferiscono al settore dell'emergenza urgenza, non esistono alternative: o il sistema è portato a regime in tutte le sue componenti, o è inevitabile doversi piegare ad errori ed eventi avversi nonché, purtroppo, alle loro conseguenze».

an.ri.

L'intero settore dell'emergenza-urgenza andrebbe sostenuto. In Calabria sono attive dodici Rianimazioni



Terapie intensive La Calabria non raggiunge gli standard fissati dal governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

